

ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXVII, numero 20

VI Domenica di Pasqua

17 Maggio 2020

“RITORNATE IN GALILEA”

Riapriamo le porte della speranza e della vita. Tutti insieme.



“ANDATE.
DITE AI SUOI DISCEPOLI
CHE EGLI VI PRECEDE IN GALILEA.
LÀ LO VEDRETE” (Mc 16,7)

A questo comando, davanti alla pietra della Risurrezione, le donne tornano indietro fiduciose. Con altrettanta fiducia nelle parole delle donne, i discepoli lasciano la Giudea, dove il loro Signore e Maestro è morto sulla croce, e tornano in Galilea dove tutto è cominciato. Là vedranno il Risorto.

E noi? Andate... Anche noi siamo chiamati a tornare laddove ci siamo lasciati due mesi fa per vivere di nuovo le celebrazioni eucaristiche ed incontrare il Signore, come comunità parrocchiale.

Come? Dite... Riprenderemo il nostro cammino di fede attraverso la sua Parola, non più ascoltata da soli e a distanza, ma in forma comunitaria e condivisa. Anche con le bocche fasciate da mascherine la Parola, come l'acqua, romperà gli argini per comunicare la misericordia di Dio, come il fuoco brucerà il virus dell'indifferenza, della durezza di cuore e della superficiale convivenza.

La Parola si riappropria così dei due spazi a lei connaturali: **la chiesa e la strada.**

Dove? In Galilea. In fondo abbiamo scoperto che si sta bene anche in casa, attaccati alle nostre comodità, tutto a nostra disposizione, senza grosse fatiche nel cercare, dal bicchiere di acqua alle notizie a fiume, dalle Messe in TV o sui social ai tanti messaggi scambiati anche tra sconosciuti.

Ora siamo invitati a **“tornare in Galilea”**, la terra in cui Gesù ha iniziato la sua missione, ha scelto i suoi discepoli, ha annunciato il Vangelo, ha condiviso la vita con la gente, guarendo, curando, liberando, accogliendo, risvegliando nei cuori fiducia e speranza.

La **“Galilea delle genti”**, è lo spazio di incontro tra realtà diverse, area di scambio culturale, economico, sociale. Là si incontra il Risorto, nella strada e nella chiesa.

La comunità parrocchiale è per noi, oggi, la terra di Galilea, dove accogliamo l'annuncio del Vangelo, facciamo esperienza dei sacramenti, cresciamo ogni domenica come fedeli.

Perché? Là lo vedrete. Lo rivedremo, sì, nello spezzare il Pane e nei gesti di fraternità che sapremo ancora esprimere come servizio umile gli uni agli altri, come carità verso i bisogni di tanti, piccoli e adulti, vicini e lontani.

Ma...

Sarà sicuro partecipare alla vita della parrocchia? **La renderemo tale!**

Sarà piacevole rivedere tanti volti? **Sono certo di sì, benché nascosti un po' dalle mascherine!**

Potremo abbracciarci? **Ancora no, ma sarà bello sorriderci e parlare, cantare e pregare insieme.**

Con lo stesso coraggio di quel mattino di Pasqua, con la stessa speranza delle donne del Vangelo, con la stessa gioia dei discepoli, anche noi torneremo a incontrare Gesù in parrocchia, a celebrare la sua presenza, a rivederlo nei gesti e nei volti dei nostri fratelli e sorelle.

Sarà bello, allora, ritrovarci tutti insieme a partire da **Lunedì 18 maggio** davanti alla porta della Chiesa.

Sarà emozionante riapirla, anzi, spalancarla tutta come **porta della speranza e della vita.**

“Non abbiate paura” disse il Cristo risorto ai suoi discepoli timorosi e preoccupati.

“Non abbiate paura” dico io a ciascuno di voi. Vi attendo fiducioso e vi benedico.

Il vostro parroco, don Alfredo

DOMANI, SI RICOMINCIA!

Si è allentato quel clima di “società segreta-carboneria” o di catacombe per cui la celebrazione in questi due mesi è avvenuta a porte chiuse, senza la partecipazione dei fedeli se non qualcuno sporadicamente solo per motivi eccezionali.

Ora è finita! La gente può tornare liberamente in chiesa per le celebrazioni, ma con le dovute cautele e seguendo un preciso Protocollo riportato nell’ultima pagina.

Invitiamo tutti a prenderne atto e ad attenersi scrupolosamente alle indicazioni, sempre per ridurre al minimo il pericolo di nuovo contagio, perché –ricordiamolo– il virus è ancora... vivo e desto. Non l’abbiamo sconfitto, né si è indebolito, ma lo possiamo fronteggiare solo con comportamenti responsabili.

Ce lo hanno detto e ripetuto.

Lo sappiamo? Facciamolo!

Non ci vuole molto: indossare sempre la mascherina, in alcuni casi i guanti, ma ancor meglio portare appresso un disinfettante per le mani da usare ogni qualvolta non le possiamo lavare, rispettare la distanza perché –l’abbiamo sperimentato tutti in questo tempo di isolamento– anche se non ci “tocchiamo”, ci possiamo sentire vicini con lo sguardo e con il cuore.

UNA RISPOSTA DI GRATITUDINE AD UNA LETTERA D’AMORE

La lettera che don Alfredo ha scritto in occasione della Festa della Mamma, domenica scorsa, ha ricevuto tanti “like” e ringraziamenti.

A nome di tutte le mamme destinatarie della lettera, riportiamo il “grazie” di Carmen pubblicato anche su Ciociaria oggi.

«Le parole di don Alfredo ci emozionano sempre, tante volte parlando della sua mamma ci ha fatto commuovere. Un amore che non conosce ostacoli, che si rigenera e si tramanda. In quell’abbraccio protettivo riconosciamo i nostri gesti. Sei la testimonianza che l’amore di una mamma è per la vita».

LA MADONNA DI FATIMA HA “CHIAMATO” IN PREGHIERA LE FAMIGLIE (E NON SOLO!)

Mercoledì scorso, festa della Madonna di Fatima, il Gruppo Famiglia, l’Azione Cattolica e tante altre realtà della parrocchia si sono sintonizzate su TV2000 alle ore 21 per recitare insieme il S. Rosario trasmesso dal bellissimo Santuario di S. Vittorino Romano con il Vescovo di Tivoli-Palestrina, Mons. Mauro Parmeggiani e poche altre persone: un sacerdote, sette suore oblate in abito azzurro, un medico, un infermiere, un volontario della Croce Rossa, uno della Caritas e due giovani dell’Azione Cattolica. E’ stato un bel momento di comunione, che noi vogliamo ricordare così.



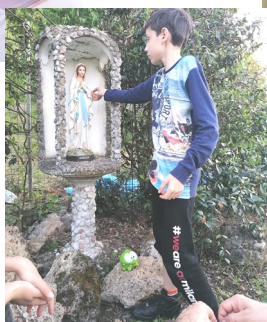
Eccola, pronta a casa Urbini



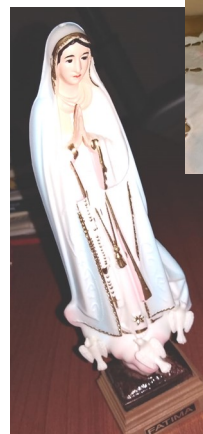
Finisce il lockdown anche per la Vergine



L’ultima sistemata alla cappellina nel giardino di casa lafrate



Casa Daraio a fine Rosario



L’angolo-pregiera di Marina Rea

La Madonnina della famiglia Acrisio

E PER VOI, IL LAVORO COME VA?

A questa semplice domanda, rivolta la scorsa settimana da questo Foglio e fatta qui e là ad amici e conoscenti, sono state date le risposte più diverse, perché variegata e complessa è la situazione lavorativa del momento. Accanto a chi ha visto il suo lavoro rivoluzionato, come nel mondo della scuola, c'è chi vive questa fase senza troppi traumi pur con qualche accorgimento in più. Ma c'è chi —e sono tanti— si dibatte tra paura e povertà. E non sempre la speranza è sinonimo di coraggio. Chi ha potuto e saputo farlo, si è riciclato in fretta. C'è chi ha sbarcato il lunario adattandosi ad un ritmo di vita più parco e meno dispendioso. Ma tanti rischiano di abbattersi, di arrendersi e di lasciarsi andare...

Con l'emergenza Covid nasce l'operazione #IORESTOACASA, che per le mamme è diventato un triplo salto mortale tra figli, smart working e lavori domestici. Una nuova vita familiare completamente ridefinita, mamme preoccupate, che cercano di non pensare, fare le cose giorno per giorno, sentirsi fiduciose, sospese e stressate. Superata l'onda d'urto iniziale bisogna riorganizzarsi, tutti sappiamo che la vita chiama ed il primo passo per sentirsi utili è lavorare.

Ho la fortuna di essere un graphic designer e quindi con un computer in ogni luogo sono al lavoro, mi sono accontentata del modello piccolo e obsoleto che ho a casa, ho ridotto le capacità e la mole di lavoro, mi sento operativa a metà, però, pur sempre efficace.

L'esperienza più gratificante in questo periodo è stata realizzare la comunicazione per le associazioni di infermieri e quelle di volontariato che non si sono mai fermati, hanno raccolto e donato cibo, dispositivi di sicurezza, conforto e assistenza psicologica. Sulla lista dei desideri per l'auspicato dopo-emergenza c'è il ritorno alla normalità, tra scuola e lavoro, la voglia di rivedere parenti e amici, di fare una bella gita, una cena al ristorante, di partecipare alla vita parrocchiale. Tutte attività all'insegna della normale vita quotidiana: eravamo felici e forse non lo sapevamo.

Carmen Spinello

L'11 marzo 2020, l'OMS ha dichiarato come pandemia l'infezione da COVID-19 quindi molte attività sono state dichiarate non essenziali e chiuse. Da quel momento la paura di un virus mortale ha accompagnato il dramma di vedere molte famiglie in crisi economica. Ci siamo attivati subito per convertire l'azienda di produzione di abbigliamento in servizio di pubblica utilità. Siamo stati contattati per realizzare una vasta produzione di mascherine in tessuto antigoccia e lavabile che andavano a sostenere la popolazione del Nord d'Italia colpita duramente dal virus ed in carenza di dispositivi di protezione.

Il nostro lavoro salvava le famiglie dalla disoccupazione, donava un minimo di tranquillità economica e sosteneva la forza di un Paese che doveva reagire. Non è stato semplice mantenere la calma dei dipendenti, sanificare i locali con ditte specializzate, usare dispositivi di sicurezza, igienizzanti, mantenere le distanze richieste. Tutti gesti che hanno reso il personale consapevole di un cambiamento obbligato ma necessario alla salute di tutti.

Ci abitueremo a questo nuovo stile di vita, l'uomo si adatta, modifica le sue abitudini e riprende a lottare, non molliamo mai perché dobbiamo vincere.

Marco Zullo

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

DA **DOMANI 18 MAGGIO** OGNI SERA
NELLA **CHIESA DI S. LORENZO**

ORE 17,30 RECITA DEL S. ROSARIO - **ORE 18.00** S. MESSA



VENERDI 22 MAGGIO
UNA ROSA E
UNA PREGHIERA
PER S. RITA



DOMENICA 24 MAGGIO

LE SS. MESSE saranno celebrate (*per un numero max di 90 persone, munite di mascherina*) alle **ORE 8,30 - 11.00 e 18.00**



Lo ricordate? E' quel cespuglio di forsythia, che un mese fa abbiamo visto su questo Foglio con i fiori gialli e tanti rami secchi e malati. Ora la sua chioma, tornata folta e verde, è per noi segno di SPERANZA e certezza di RIPRESA. Lui ce l'ha fatta... E NOI ANCHE CE LA FAREMO!!!

NORME PER LA PARTECIPAZIONE DEI FEDELI ALLE CELEBRAZIONI

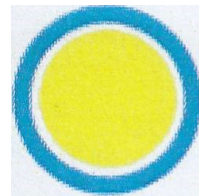


Si entra dal portone centrale, rispettando la distanza di 1,5 mt dagli altri fedeli, Al termine della celebrazione si esce dal portone centrale a partire dalle ultime file dei banchi e dalla porta laterale mantenendo sempre la distanza di sicurezza.



Indossare la mascherina e tenerla per tutta la durata della celebrazione.

Igienizzare le mani personalmente o ai dispenser posti nelle acquasantiere



Occupare il posto contrassegnato dal bollino giallo

Rimanere nei banchi a distanza evitando di muoversi



Non abbracciarsi e non dare il segno della pace

La comunione si riceve sulle mani secondo le indicazioni del celebrante



Le offerte per i bisogni della parrocchia vanno raccolte con apposite bussole o deposte nei contenitori sistemati lungo la navata centrale e ai piedi dell'altare



Al termine di ogni celebrazione la chiesa sarà aerata e igienizzata

ORARIO DELLE SANTE MESSE

DAL LUNEDI AL SABATO: ORE 18.00

DOMENICA E FESTIVO: ORE 8,30 - 11.00 - 18.00

Le Messe si celebrano solo nella chiesa di S. Lorenzo, la cui capienza consentita è di 90 persone o, in caso di celebrazioni all'aperto, nel piazzale del Teatro stabile "Costanzo Costantini".